

9



Richte: ~~francisci~~  
tebaldo taberini  
Novus: jovanini regens.

IA. 9.

A  
H  
(







**A D O N E**  
**I N C I P R O**

*DRAMA PER MUSICA*

Da rappresentarsi nel Famofissimo  
Teatro Vendramino di S.  
Saluatore.

*L'ANNO M.DC.LXXVI.*

Inuentato dal Dottor Giannini.

**C O N S A C R A T O**

*Agl' Illustriss. Signori*

**CESARE CALIMERIO,**  
**E T**

**A L E S S A N D R O**

**F R A T E L L I C I G O L A**

*C. Cavalieri Bresciani.*

**I N V E N E T I A , M . D . C . L X X V I .**

Per Francesco Nicolini,

*Con licenza de' Superiori, e priuilegio.*

A D O N I E

I N C I P R O

D R A M M A P E R M V S I C A

La rappresentazione del Fanciullone

Teatro Veneto Anno di S.

1717

F. A. V. M. O. M. D. C. C. X. V. I.

Inchiesta del Dottor Giustiniani

C O M P O S T O

dal Signor

CESARE CALLAMERIO,

E T

ALESSANDRO

FRATELLI CIGOLA

in Venezia



I N V E N T A M. D. C. LXXVI

Per Francesco Nicolini

Stampatore in Venezia





*Illustrissimi Signori,*



Otto l'ombra di VV.  
SS. Ill.<sup>e</sup> risorge dal-  
l'vrne di Cipro sù l'  
Adriatiche Scene  
quell'Adone, che se fù la bellez-  
za dell'Oriente, spero verrà  
benignamente mirato da quel-  
l'Aquila, che hà per naturalez-  
za il fissar le pupille nel Sole.  
Questa, che portata da' loro  
Attaui famosi nella Corte di  
Cesare seruì già ne' secoli tra-  
sandati per ministra al Giove  
Austriaco degli Imperi, potrà  
ben'accogliere questo parto  
poetico: già che *iacula in can-  
tu*. Non mi stendo à parlar di  
que' loro sublimi Antenati, qua-  
li per fauellar da per se stessi

A 2            ben-

4  
benche estinti fin dalle tombe  
con le cento bocche della Fa-  
ma, si conquistarono nelle Gal-  
lie trasformati in lingue d'oro  
i Gigli reali di quel Sourano:  
quasi fosse poco capace à tan-  
ta luce vna sol Patria: Ma ben  
douea la Grandezza di quell'  
alto Ceppo, che iui si scorge  
aggruppato alla più fiorita No-  
biltà in grado di sangue, dir-  
marfi ad' abbracciar quella  
Gloria, onde si resero immor-  
tali quei grand'Animi. Degrin-  
si però d'aggradire questa v-  
mile oblatione del mio pro-  
fondo ossequio, mentre riue-  
rentemēte inchinandomi resto  
Di VV.SS. Illustris.

Venetia, 18, Decembre 1675.

*Humilis, Deuotiss. Seruidore*  
Francesco Nicolini.

A R.

# ARGOMENTO



Done figliuolo di Cinira Rè di Cipro, e di Mirra di lui figlia, nato nell' Arabia felice, ouo la madre fuggendo l'ire del Genitore da lei, col mezzo della Nutrice Deluxo, conuertita in pianta lo partorì, trasportato nell' Isola di Cipro, fè di sue bellezze inuaghir Venere, di che Marte ingelosito, per togliersi il riuale, sotto spoglia d'un Cinghiale l'uccise. Sopra la presente fauola scritta da Ouidio nelle metamorfosi, s'è tessuto il presente Drama, nel quale

Si finge.

Che Adone giunto in Cipro, fosse amato da Dorisbe Principessa di Cipro: che poi inuaghitosi di Venere si desse agli amori della medema.

Che Dorisbe, vedendosi contesi gli amori di Adone da Venere, ricorresse à Falsirena famosissima maga, la quale compiacendosi d' Adone in vece di adoprarli à fauore di Dorisbe, eserciti il suo sapere à beneficio di se stessa.

Che Vulcano per gelosia della moglie, lasciato Lenno, si portasse in Cipro, come pure Marte desideroso di vendicarsi contro Adone.

Che Mercurio, ed Amore seruissero ai desiderij di Venere negli amori con Adone. Sopra i quali supposti s'intreccia il Drama intitolato l' Adone.

A 3 LET.



## PERSONAGGI.

Venere .

Adone .

Dorisbe Principessa di Cipro .

Falsirena Maga .

Marte .

Mercurio .

Amore .

Rodoaspe Principe di Epiro .

Larissa Vecchia Serua di Dorisbe .

---

## LETTORE

Tutti i Versi appuntati sono  
dell' Inuentore di questo  
Drama .

AT-



# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA,

Atrio nel Palagio d'Amore, che introduce  
alla Sala del Conuito, oue a men-  
sa stanno .

*Venere, Adone, Amore Coro di Sonato-  
re, e di Ninfe.*

*Ven.* **E**cco mio Vago amato  
L'albergo del Piacer Questa d'Amore  
E la Reggia beata, e là si pasce  
D'ambrosia il labro, e di delizia il core.  
Or che si tarda? In questo del Diletto  
Amoroso ricetta .

„ Si godan le gioie,  
„ Si fuggan le noie.

*Am.* E lieti, e ridenti  
A la mensa d'Amor piouan contenti,

*Ad.* Troppo, troppo mia Diua  
Onorarmi ti piace.

Io non hò cor capace  
Di tanti onor; e degna sol di queste  
Pompe sei tù mia bella Dea celeste .

*Ven.* Anzi à ragion si denno  
A tè cor mio, che nel leggiadro viso

## 8 A T T O

Apri à Venere in terra il Paradiso .

*Am.* „ Ma voi Ninfe sposate  
„ A l'armoniche lire i dolci accenti ;  
„ E noi godiamo intanto  
Col dolce suon la melodia del canto .

*Segue sinfonia.*

*Ninf. 1.* „ Bel Garzon, che puoi godere

„ Godi pure , e lieto stà ;  
„ Che la pianta del piacere  
„ Tosto isfiora auara età .

*Ninf. 2.* „ Sin che d'oro è ricco il crine

„ Preziosa è Giouentù :  
„ Ma à l'ingiuria delle brine  
„ Scema il pregio ogn'or quaggiù

## S C È N A II.

*Mercurio , che scende volando li detti .*

*Mer.* „ **B** Ella Madre d'Amore  
„ Tempo non è di trattener l'amante  
„ Frà melodie canore .

*Si alzano da tauola Ven. Ad. e Am.*

*Ven.* Qual'euento prouiso

*Ad.* Qual caso inaspettato

*à 2.* Turba le nostre gioie ;

*Mer.* Il Dio Gradiuo

Quà sdegnoso ne viene .

*Am.* L'accende Gelosia contro il tuo bene .

*Ad.* In sì graue periglio

Che deggio far? *Ven.* Cillenio, ohimè consiglio,

*Am.* Io, io, mia Genitrice *Am.* si ritira in disp.

Placarlo tenterò. *Ven.* Si resta ò figlio .

*Mer.* Ma rimedio più certo

„ E la fuga d'Adon

*Ad.* „ Ch'io parta oh Cieli ,

Come , come partita

Senza

P R I M O. 9

Senza morir farò da te mia vita ?

Ven. ,, Nò, nò resta cor mio.

Mer. Tù l'esponi à la morte.

Ad. Ceder conuien: forza è, ch'io parta! oh sorte,

,, Partirò sì, partirò:

Ma il mio core

Tutto ardore

Viuo pegno di mia fede

A tè bella io lascierò.

Partirò.

Ven. E doue andrai mio bene ?

Ad. ,, Ne le selue

,, Trà le belue

A sfogar mie graui pene

Il pie afflitto io porterò.

Partirò.

Ven. Giache d'andar ti piace

Ne' boschi errando, almen sia custodita

Ne la tua vita à questo cor la pace.

Ven. ,, Guanccie care di rose adornate

,, Riserbateui à Venere sol.

Ad. ,, Labri amati, pupille adorate

,, Vi consacro quest' alma nel duol.

Ven.) ,, Sarò tua

Ad.) ,, Sarò tuo

} sempre, ò cor mio

Ven.) Cruda partenza)

Ad.) Fiera partenza )

à Dio (mio vago) à Dio  
(mia diua)

partenza.

S C E N A III.

Mercurio.

D Al sen di Citerea  
Io pur diuisi Adon: s'ella mi sdegna

Per noui amanti, anch'io

Hò d'inuolarle i suoi piacer desio.

Impari à far così

A S AI

Al giorno d'oggi  
 Chi è amante scaltro.  
 S'egli non può goder  
 Opti, che à suo poter  
 Non goda l'altro.

## S C E N A IV.

*Marte in macchina con seguito,  
 poi Amore.*

*Mar.* **A**D odio mortale  
 Accendetemi sdegno, e furor.  
 S'uccida il rivale,  
 Che fa guerra crudele al mio core.  
*Scendendo dalla macchina.*

*Am.* Perche così sdegnoso  
 Gradiuo, *Mar.* Ah ben lo sai,  
 E puoi tu solo Amore  
 Dar pace à questo core.

*Am.* Togli, togli dal petto  
 Il geloso sospetto.  
 Ma che chiedi da me?

*Mar.* Vorrei che in seno  
 Li Ciprigna l'affetto  
 Si spegnesse d'Adone.

*Am.* Odi, e t'appaga  
 Non godrà più del tuo rival Ciprigna,  
 Che languir deve Adon per altra piaga.  
 Sempre è vago il Dio d'Amor  
 Di far noue piaghe al cor.  
 Gode se infiamma.  
 Di noua fiamma,  
 E cangiar brama il suo ardor.



## S C E N A V .

*Marte .*

**N**on sò quel, ch'io far deggia,  
 O eredere ad Amore,  
 O pur'al mio rimore :  
 So ben, ch'amo, e pauento;  
 E che temendo ogn'or viuo in tormento.

„ Gelosia lascia il rigor.  
 „ Nel tuo foco ineforabile  
 „ Meleagro miserabile  
 „ Si consuma questo cor.  
 „ Gelosia lascia il velen.  
 Nel tuo ghiaccio rigidissimo,  
 Qual Prometeo infelicissimo  
 Si tormenta questo sen.

## S C E N A VI .

*Venere . Vulcano .**Ven.* E doue, ò mio consorte*Vul.* E Tracciando la mia gioia

Dietrol'orme di tè .

*Ven.* (Quanto m'annoia.)*Vul.* Ah, ch'io non posso

Irne da te lontano.

*Ven.* Perche? *Vul.* Non sò; pauento .*Ven.* Non dubitar, nò, nò (che rio tormento) *à par.*

Sei troppo geloso .

Se doglia ria

Non vuoi nel seno

A C

Scar

Scaccia il veleno  
 Di Gelosia,  
 Rendi à l'alma il suo riposo,  
 Sei troppo, &c.

Se rio dolore  
 Non vuoi nel petto,  
 Scaccia il sospetto  
 D'ogni timore,  
 Rendi à l'alma il suo riposo.  
 Sei troppo, &c. *parte.*

## S C E N A VII.

*Vulcano.*

**T**Roppo geloso è inuano  
 Di sì bella Conforte  
 Non può temer Vulcano.  
 „ Non si lasci la moglie in libertà.  
 „ Non è sì labile  
 „ Il fiume nõ;  
 „ Nè sì mutabile  
 „ Fior, che spuntò,  
 „ Com'è di femina la fedeltà.  
 „ Non si, &c.  
 „ Cintia non varia  
 „ Così nel Ciel;  
 „ Nè così l'aria  
 „ Cangia il suo vel  
 „ Com'è di femina la fedeltà,  
 „ Non si lasci, &c.

## S C E N A V I I I .

Cortile nel Palagio di Falsirena .

*Dorisbe Larissa .*

*Dor.* S E il rigido Arciero  
 Con dardo seniero  
 Il sen mi piagò ,  
 Mai sempre in dolore  
 L'afflito mio core  
 Languir'io vedrò .

*Lar.* Per questo à Falsirena  
 Si nota Maga io quà venir ti feci .

*Dor.* Che le dirò ? *Lar.* Che sei  
 Principessa di Cipro ; e che rapito  
 Ti fù l'amante . *Dor.* oh Dio .  
 Che fiero duolo è il mio .

*Lar.* „ Voi altre giouani  
 „ Non l'intendete :  
 „ Se non hauete  
 „ Ciò che bramate  
 „ Vi disperate ;  
 „ Indi col piangere  
 „ Sperate frangere  
 „ Del fato rigido  
 „ La ferità ,  
 „ Così v'è  
 „ A me credete .

„ Voi, &c.  
*Dor.* Credi poi , che da lei  
 Rimedio habbia il mio mal. *L.* Sperar lo Dei a  
 Ma giunge à questa parte  
 Il tempo di scoprirti  
 Attendi quì in disparte .

SOF

## S C E N A IX

*Falsirena, poi Rodoa spe,  
Doris. Laris. à par.*

*Fals.* **C**Hi d'Amor  
Seno si fà

Pace al cor

Mai non haurà;

Che lo stral,

Ch'egli vibrò

Fù mortal

Oue piagò.

*Rod.* Rodoa spe infelice.

Dunque d'Epiro il Regno

Per te lasciai, nè del tuo amor son degno

Ben hai di ghiaccio il core.

*Fals.* Così fia: nel mio seno

Non haurà loco Amore.

*Dor.* (Sento ben'io ne l'alma il suo veleno.)

*Rod.* Crudel perche? *Fals.* Perche predice il Fato

Infelici al mio cor d'Amor gl'incendi.

*Rod.* Eh Dio, cangia pensier, tu non l'intendi

Non pensi godere

Mai gioie quel core,

Che amare non sà:

Che solo in Amore

Il vero piacere

A l'alme si dà.

*parte*

## S C E N A X.

*Dorisbe, Larisa, Falsirena.*

*Dor.* **P**lù ritardar non dei

Figlia. *Fals.* Ma chi è costei.

*Dor.* O

*Dor.* O donna illustre e grande,  
 Che al suon d'alte parole  
 Puoi fermar Cintia in Cielo,  
 Toglier la luce al Sole,  
 S'è ver, che a' cenni tuoi  
 Si pieghino gli Abissi,  
 Seruano gli Elementi  
 Dhe ti moua à pietà de' miei tormenti.

*Fals.* „E chi sei dimmi, ò bella?

*Dor.* „Vn'infelice

*Fals.* Comet'appelli?

*Dor.* Il nome mio è Dorisbe.

*Fals.* Che vorresti?

*Lar* D'Adone.

Che Venere le inuola,

Viue ella amante; ed ora

Per rihauerlo il tuo soccorso implora.

*Fals.* Tutto ciò, che poss'io,

A tuo fauore adoprerò *Dor.* Dipende

Solo dal tuo sapere il viuer mio.

*Fals.* „Spera, spera, chi sà.

„Chi non spera non sà amare

„Alimento è lo sperare

„D'ogni cor, ch'ami Beltà,

„Spera, &c.

„Chi dispera di godere

„Frà tormenti, e pene fiere

„Del martir trofeo si fa.

„Spera, &c.

## S C E N A XI.

*Dorisbe, Larissa.*

*Dor.* **C**He ne dite, ò miei pensieric  
 Volete ch'io speti

Mai

Mai lieto vn sol dì:  
 Mi sembra, che Amore  
 Risponda al mio core,  
 E dica sì, sì.  
 Che ne dite, ò miei desirij  
 Volete, che aspiri  
 A chi mi piagò:  
 Mi par, che speranza  
 Risponda, costanza;  
 Non pianger, nò, nò.

*parte.*

## S C E N A XII.

*Larissa.*

**S**Eguir' vn solo amante  
 Fù sempre vn gran tormento;  
 S'io potessi, per me ne vorrei cento.  
 „Giouanette  
 „Vezzolette  
 „Molti amanti ritrouate;  
 „E se tolto  
 „V'è vn bel volto,  
 „Voi con l'altro  
 „Il cor scaltro,  
 „Consolate;  
 „Giouanette, &c.

## S C E N A XIII.

Selua di Palme con vn colle.

*Adone.*

**Q**Vi ferma Adone il passo,  
 E sù quest'erbe assiso.

*Ada.*

Adagia il fianco lasso.  
 Solitudini care,  
 Segretarie fedeli  
 De le mie doglie amare,  
 Trà i vostri amati orrori  
 Vengo à sfogar gli acerbi miei dolori. *bede*

„Vegetabili Tifei,  
 „Che sentite i miei sospiri  
 „Compatite i miei martiri  
 „O frondosi Briarei;  
 „Et à Venere il mio ardore  
 „Dite con verde lingua Adon sen more,  
 „Verdi Atlanti à questi fiori  
 „Lasciami, o Dio del sonno  
 „Esalar' i tormenti.  
 „Verdi Atlanti à questi fiori,  
 „Che spandete ombre giganti  
 „Con le foglie . . . .  
 „E pur m'opprimi i sensi,  
 „Con le foglie verdeggianti  
 „Date ogn'or speran .. speranza,  
 „Sonno crudel dhe parti  
 „Date ogn'or speranza à i cori,  
 „Or à Venere il mio ardore  
 „Dite con verde, . . .  
 „Oppression fatale. *(dorme)*  
 „Dite con verde lingua Adon sen more.

## S C E N A XIV.

*Falsirena, Dorisbe sopra un carro tirato da  
 due Draghi. Adone addormentato.*

*Fal.* „**O**R quì fermate il volo  
 „Sibilanti Destrieri, a l suol scendete  
 „Indi tornate ad habitar' in lete.

*Dor.* „Ecco l'anima mia

„In

„In grembo à la quiete.

*Fal.* Occhi miei, chemirate?

*à par.*

E questi Adone? in sì leggiadre forme

Amor mi sembra, ò pur' il Sol, che dorme.

*Dor.* „Luci care, amate Stelle

„Non posate

„Rimirate

„Chi v'adora, ò luci belle.

Occhi cari, astri beati

Non dormite,

Dhe v'aprite

A chi v'ama, occhi adorati.

*Ad.* „Cor mio.

*dormendo*

*Dor.* „Son quì mia vita

*Fal.* „Sento lo stral d'Amor, che m'hà ferita.

*à pa.*

*Ad.* „Baciami cara, omai,

*dormendo.*

*Dor.* „Si ti bacio mio Sol.

*Fal.* „Ferma, che fai?

„Non lo destar, ma lascia

„Che trà magici nodi

„Io rinferrì'l tuo Amore,

*Dor.* Spera, spera ) mio core.

*Fal.* A le frodi )

*Fal.* „Delizioso colle,

„Che qual Proteo de' monti

„Mille volte per me forme cangiasti,

„Prendi noua sembianza,

„Aprimi del Piacer lieta la Stanza.

*S'apre il colle & si vede la stanza del diletto,  
dalla quale escono sei Damigelle con fiori.*

*Dor.* Non tradirmi, ò Speranza,

*Fal.* „Donzelle vezzose

Ornate di rose

Si vaga beltà.

*Dor.* Colà frà le stelle

Semblanze sì belle

Il Cielo non hà.

*Ad.*



*Ad.* Ah ch'io sognai Ma doue son? che miro?

*Adon si desta, e sorge.*

„E voi chi siete, ò belle?

*Fal.* „Son di Venere ancelle.

*Dor.* Che dici, ohimè?

*à par.*

*Fal.* Per trarti ora d'affanno

*à par.*

Io così fingo, „è à mio fauor l'inganno.

*à par.*

*Ad.* Venere, l'Idol mio?

Doue, dou'è?

*Fal.* „Sù l'amorose piume

„Attende Adon de la Bellezza il Nume,

„Per gioire, per godere

„Ne la stanza del piacere

„Entri lieto il tuo bel piè.

*(nel colle.)*

„Troppo è bello, il vuò per mè.

*à par. è tra*

## S C E N A X V .

*Adone, Dorisbe.*

*Ad.* „Q V ì m'attende il cor mio?

*Dor.* „Q Amorosi tormenti ite a l'oblio: *à par.*

*Ad.* „Mio core allegrezza

„Andiamo à goder.

„In vn sen di puro latte

„Col diletto si combatte

„Per la palma del piacer.

Mio core, &c.

*Entran nel colle seguito dalle Damigelle; che poi si chiudo.*

## S C E N A X V I .

*Dorisbe.*

„T I seguo anima mia . | Ma che rimiro?

O mio Nume adorato

Chi.

Chi ti rapisce à questo seno: oh Fato.

Vccidetemi, sì, vccidetemi

Acerbe doglie,

Se mi si toglie

L'amato bene

Da tante pene

Col mio morir toglietemi.

Vccidetemi &c.

## S C E N A XVII.

*Rodoaspe, Dorisbe.*

*Rod.* **E** Qual strano martoro

Bella t'induce à lagrimar: *Dor.* Oh Dio,

M inuolò Falsirena il mio tesoro.

*Rod.* Come; che sento: *Dor.* Adone

Mi rapì quell' infida.

*Rod.* Infelice, ne doglia hò, che m'vccida :

*Dor.* Speranza m'hai tradita,

Più non ti credo nò.

Per darmi sol pene

L'amato mio bene

A mè t'inuolò.

Speranza &c.

Speranza m'hai schernita

Io ti do bando sì.

Per darmi martoro

Il vago ch'adoro,

A me si rapì.

Speranza, &c.

## S C E N A XVIII.

*Rodoaspe, poi Mercurio.*

*Rod.* **M**ifero cor, che pena:

Adon di Falsirena:

*Mer,*

*Mer.* Adon di Falsirena:

E come ò Rodoaspe: *Rod.* Ella rapito  
L'hà poc' anzi à Dorisbe in questo loco;  
Ma se pregar mi lice

Cillenio habbi pietà de' nostri guai.

*Mer.* Consolati, chi sà spera, e godrai. *par.*

*Rod.* Cangj vna volta il Ciel

„L'ostinato rigor  
Del mio destin crudel.

Che sin hora il Dio d'Amore

Questo core

Non nudrì, so non di fel.

Cangj, &c.

*parte*

## S C E N A XX.

*Giardino di Venere. Venere poi Amore.*

*Ven.* Sopra l'ali de la spene

Al mio bene,

Che non voli amante cor

Col pensiero di gioire

Il languire

Rodolcir può solo Amor.

*Am.* Noua cagion di doglie

T'arreco, ò Genitrice. *Ven.* ohimè che fia?

*Am.* Falsirena la maga Adon ti toglie.

*Ven.* Adon m'è tolto? acerba pena, e ria.

*Am.* Mà non temer, che il petto

Haurà di ghiaccio, ed io così prometto.

Se no'l comanda amor

Nessun s'accende:

Ne l'amoroso ardor

Mai si desta in vn cor

S'ei lo contende.

Se no'l, &c.

Ma quà ne giunge Marte

Io vado in altra parte.

*Parte.*

*SCÈ.*

## S C E N A XX.

*Marte. Venere.*

*Mart.* **B**ella Dea del terzo giro,  
Dolce affanno del mio seno,  
Il sereno  
Volgi à me di que'lumi onde respiro.

*Ven.* Gradino, oue ne vai!

*Mar.* Seguo l'aureo fulgor de' tuoi be' rai,

E tu, dolce mia vita,

Che pensi? *Ven.* A te mio bene

Volta sempre il pensier (finger conuiene) à par.

*Mar.* Ah ch'io temo. *Ven.* di che?

*Mar.* Ch'Adon. *Ven.* Dhe lascia.

Questo vano sospetto,

E da fede al mio affetto.

*Mar.* E crederti poss'io?

*Ven.* Non dei temere. (Adon Solo è il cor mio.)

*Ven.* „ Vago Marte *Mar.* Bella Diua

à 2. „ Del mio sen parte più viua

*Ven.* „ Io te solo )

*Mar.* „ Io te sola ) adorerò,

*Ven.* „ Contenta )

*Mar.* „ Consola ) quest'alma

à 2. „ Che lieta la palma

„ D'Amor goderò.

*Marte parte. Venere lo segue, ma terminan-*  
*do il verso s'accorge esser veduta, e*  
*sentita da Vulcano.*

*Ven.* (Caro Adon, si che sempre io t'amerò.)

Ma . . . .

SCE.

## S C E N A XXI.

*Vulcano , Venere .**Vulc.* **S**i Egui , segui infida  
Il tuo yago . *Ven.* Di Marte *à parte.*S'auuide . *Vulc.* In questa guisa  
Serbi la fede . *Ven.* Ascolta .*Vulc.* Taci impudica . AncoraOsi parlar *Ven.* t'inganni . *Vulc.* ò mentitrice .*Ven.* Così oltraggi vna Dea ?*Vulc.* Così oltraggi il Conforte ?*Ven.* O me infelice . *à parte.*

Dhe piacciati ascoltar mi

*Vulc.* Nò , nò , vuò vendicarmi ,

Vendetta sì sì .

Risueglia il furore

Schernito mio core

Con chi ti tradì .

Vendetta , &c. *parte .*

## S C E N A XXII.

*Venere .***A** quante pene , e quante  
Mi destina la sorte : ahi che aggitato  
Da l'altrui gelosia , dal proprio amore  
Goder vorrebbe , e non sà come il core .

Noiosi pensieri

Cessate , cessate .

Se volete ,

Che più liete

Del gioir vengano l'ore

Date

Date pace à questo core ,  
 Ne mi siate  
 Si feueri .

Cessate &c.

Se bramate ,  
 Che più grate  
 Riedan l'ore al mio sereno ,  
 Date pace à questo seno ,  
 Ne mi siate  
 Si feueri .

Cessate &c.

*Qui esce vn Giardiniero sonando il violino,  
 che poi canta .*

Vago fiore in sù l'Aurora  
 Si colora ,  
 Ma col giorno alfin cadrà .  
 Così v'è :

Verde April di fresc'etade  
 Nasce à l'alba , e à sera cade .

Moll'erbetta al Sol nascente  
 E ridente ;  
 Ma languir douerà col dì .  
 V'è casi :

Verde April di fresc'etade .  
 Nasce à l'alba , e à sera cade .

*Escono in questo altri giardinieri , e  
 giardiniere .*

Ma voi, che fate  
 Che non danzate ?  
 Folle chi perde  
 Il fior, e'l verde  
 Di Giouentù  
 Danzate, sù, sù .

*parte*

*Segue il ballo di Giardinieri, o Giardiniere .*

Il Fine del Atto Primo .

AT.

# A T T O

## SECONDO,

### SCENA PRIMA.

Galeria nel Palagio di Falsirena.

*Adone.*

**P** Vpille piangete  
 Il vostro Destino;  
 Chi sà, se vedrete  
 Più il volto diuino,  
 Che già vi ferì?  
 Piangete sì sì.  
 Per diuidermi, oh Dio  
 Dal bell'Idolo mio, Fato seuero  
 Pria fugace mi rese, or prigioniero.  
 Così perdo ogni spene  
 Di riueder il sospirato bene  
 Pouero afflitto cor  
 Più non sperar nò, nò.  
 Che mi gioua la costanza,  
 Se mi manca la speranza  
 Di potere  
 Più godere.  
 La beltà, che mi piagò.  
 Pouero &c.

B

SCE-

## O S C E N A II.

*Falsir. Adone. Amore. à parte.*

*Fals.* E Di che ti quereli  
Adon t' ti lagni à torto

*Ad.* (Ecco chi mi contende ogni conforto.

*Am.* (Percho Ado nō s'accenda Amor quà viene.)

*Fals.* E che sospiri? *Ad.* il mio perduto bene. *a par.*

*Fals.* Che ti manca? Bellezza?

Forse son'io sì vile!

*Ad.* Anzi vaga, e gentile.

Ma nō quāto è colei, che m'arde il core. *a par.*

*Am.* opra è questa d'Amore, *à par.*

*Fals.* Mira di questa chioma

Gl'innanellati crin. *Ad.* son luci d'oro.

Mà più lucidi gli hà la Dea che adoro. *a par.*

*Fals.* Specchiati in questi rai. *Ad.* son viue stelle.

Ma quelle del mio sol sono più belle. *a par.*

*Fals.* Son tue, se m'ami. *Ad.* altra beltà m'accende.

*Am.* Amore à ciò contende: *a par.*

*S'apre il Tesoro di Fals.*

*Fals.* Mira Adon quel, ch'io porto

Darti, se del tuo amor degna mi fai.

*Am.* Non t'amerà giamai. *a par.*

*Fals.* Son tuoi questi tesori:

Parla, che dici? non rispondi? *Ad.* eh, Dio!

Val più d'ogni tesor l'Idolo mio.

Non hà l'oro il Gange, ò il Tago

Così vago,

Com'è l'oro del suo crin

Presso al labro suo gentile

Sembra vile

Il corallo, ed il rubin.

A le perle più lucenti

I bei denti

Inuo-



S E C O N D O .

Inuolar ponno l'onor  
E de' tuoi begl'occhi al par  
E men chiaro  
De le gemme ogni fulgor.

C E N A III.

*Fals. Am. a parte.*

*Fals.* **O** Cor d'aspre adamante, *(amante, a par.*  
*Am.* Forza è d'Amor, s'ei non diuene

*Fals.* Ma che? non manca arti  
A FalArena: oue fiorito il lido  
E di cedri odorosi, à l'onde in seno  
Adon sì guidi, espugnerà quel petto  
Misto ai vezzi, e ai piacer non diletto.

Sì sì mio core

Spera goder.

Se chi t'accende

Pietà contende

Al tuo penare,

Non ti lagnare,

Ch'è in tuo poter.

Sì, sì, &c.

S C E N A III.

*Amore.*

**S**pera, spera. Costei  
Già con fastoso orgoglio  
Sprezzommi vn tempo or vendicarmi io vo-  
Senza vendetta Amor *(glio;*  
Non lascia offesa nò.  
Quanto più tardo.

B 2 Scoccò

Questo

Scoccò il suo dardo  
Tanto più graue al cor  
Piaga formò.  
Senza, &c.

SCENA V.

Loggie Reali di Cipro.  
Venere, poi Marte.

Ven., **V**orrei pur godere  
O Stelle serene,  
Mà il modo non sò.  
Tormenti  
Sparite,  
Contenti  
Venite,  
Che lieta farò.

Mar. Bellissima Ciprigna, Ven. Amato Nume,

Mar. Qualche nube di duolo  
T'agita il sen, Ven. Perche?

Mar. Perche non vedo  
La tua fronte serena,

E temo, Ven. Tù m'offendi. (ohime, che pena)

Mar.. Non è amante chi non teme,  
In vn core

Con Amore  
Gelosia va sempre insieme.

Ven. Si poca fede ingrato  
Doni al mio amor?

Mar. Oh Dio, perche t'adiri  
Caro bene adorato?

Ven. Troppo offesa son io.

Mar. Dhe placati cor mio,  
Luci belle vi chiedo pietà,  
Già pentita, e l'alma mia,  
E da doglia acerba, rianza

Questo

Questo sen pace non hà .

Luci belle &c.

Luci care vi chiedo mercè .

Già pentito è questo core ,

Ed immersa nel dolore

Stà languendo la mia fè .

Luci care ,

## S C E N A VI.

*Vulcano . Venere .*

*Vul.* Ecco Ciprigna .

*Ven* ecco Vulcano; io voglio .

Lusingarlo coi vezzi: ) Ancor sdegnato

Mio Consorte adorato .

*Vulc.* Odi l'infida *Ven* almeno

Senti le mie discolpe. *Vulc.* Io stesso vidi .

Infedel' i miei torti. *Ven.* e che vedesti ?

*Vulc.* Teco Graduo. *Ven.* e poi?

*Ven.* Intesi i detti tuoi .

*Ven.* Io così fui all'ora ;

Ma perdono ti chiedo .

*Vulc.* Lusinghiera Sirena io non ti credo .

A gl'incanti di tua beltà

Questo petto non cederà .

Finto vezzo, finto riso

Di bel labro, di bel viso

Del mio core

Il rigore

Non cangerà

A gl'incanti &c.

*Ven* Indiscreto consorte,

A me si fatti accentis

Venere non son io se non ti penti

Ma giunge Amor .

B 3

SCE.

PAR.

M T T O 2

## S C E N A VII.

*Mercurio. Amore. Venere.*

*Merc.* **E**D è ciò ver Cupido,  
Credilo à me.

*Ven.* Pur ti riuedo, ò figlio  
Che m'arrecchi d'Adon:

*Am.* La doue il lido  
E di cedri fecondo,  
Per le vie di Nettun la Maga il guida.

*Mer.* Così allettarlo à l'amor suo confida.

*Ven.* Tardar più non conuiene;  
Volo al mare à rapir l'amato bene.

Dati pace dolente mio core;

Al timore

Non ceder nò, nò.

Spero ancora, che dentro al mio seno

Il sereno

Tornar'io vedrò.

Date bando pensieri ai martiri,

I sospiri

Fugate sì, sì.

Non dispero, che dentro al mio petto

Il diletto

Ritorni anco vn dì.

## S C E N A VIII.

*Mercurio.*

**C**Osi appunto io volea,  
Che facesse la Dea.

Ciprigna à Falsirena Adon ritolga.

Ma

S E C O N D O .

31

Ma Dorisbe del furto i frutti colga .  
Ecco ne viene . Attenderla vogl'io .

S C E N A IX .

Dorisbe . Rodoaspe . Mercurio . Larissa .

Dor. **Q**uando haurai pace cor mio e

Rod. Quando haurai pace mio cor e

Dor. Ti tormenta il cieco Dio .

Rod. Ti da pena il Dio d'Amor .

Quando, etc.

Mer. Bella frena i sospiri, e tu consola  
La doglia amico . Lar. Incontro fortunato

Dor. Troppo nemico )  
Rod. Troppo contrario ) ho il fato

Dor. Ma se il mio dnol )  
Rod. Ma se il mio mal ) ti moue

à 2. Dhe tu m'aita , ò Messaggier di Gione ?

Lar. Per carità Signore  
Fà lor questo fauore .

Mer. Vedite, oue sù'l lido  
Spirano intorno i Cedri aure odorose,  
Amici oggi confido  
De la Maga veder sciolto ogni incanto  
Colà m'innio: voi qui sperate intanto . parte.

S C E N A X .

Derisbe . Rodoaspe . Larissa .

Rod. **Q**ualche raggio di speme  
Par che Cillenio à questo core ispiri .

Lar. Lascia , ò figlia i sospiri .

Dor. Sì graue è il mio tormento ,

B 4 Che

Che ad ogn'ora pauento  
*Lar.* Non temer nò. *Dor.* Del mio Destin diffido.  
*Rod* Ma, se t'aggrada, andiamo ò bella al lido. *par.*  
*Dor.* Dio de l'alme, alato Amore

Del mio core

Habbi pietà:

S'ei nou hà l'amato bene

Sempre in pene

A languir ei si vedrà,

Dio, &c.

Dio de' cori, Arciero infante

D'un amante

Habbi mercè:

Se da tè non mi si rende

Chi m'accende

A languir vedrai mia fè.

Dio, &c. *parte.*

## S C E N A XI.

*Larissa.*

**O** Che pena infelice. io non vorrei

Per prouantanti affanni

Quasi dissi, tornar ne miei verd'anni:

Pouera Giouentù

Ti mantiene

Sempre in pene

L'Amorosa seruitù.

Quando fui giouine anch'io

Hebbi al seno vn pizzicore

D'amoroso d'esso,

Che m'arse il core,

Ma penando

Vissi amando

Or: che amante non son, non peno più,

Pouera, &c.

SCE-

## S C E N A XII.

Cedrara sul lido del Mare.

*Falsir. Adon. sopra una conchiglia tirata da  
Cavalli marini. Tritoni, Driadi,  
sopra duo Delfini.*

*Fal.* „ **Z** Efiretti  
„ Vezzofetti

„ Non cessate di spirar.  
Ma l'ardore  
Del mio core  
Quà venite à ristorar.

*Ad.* Che strane merauiglie!

*Fal.* Del mio saper son figlie,  
Me nouello diletto

Io ti preparo. Or voi sciogliete intanto  
Driadi amoroze i dolci fiati al canto.

*Cantano le Driadi à suono d'istrom. e trombe.*

*Dr. 1.* Chi fuggir lascia i momenti

„ De l'età senza contenti  
„ L'ozio vn giorno piangerà,  
„ Mà chi coglie bella Rosa,  
„ Quando ride più vezzosa  
„ Le fragranze più care egli godrà

*2.* „ E ogni giglio nel candore

„ Odorosa neue in fiore,  
„ Che in vn lampo si disfa.  
„ Ma se l'Ape sugge l'onda,  
„ Che in ruggiada lo circonda  
„ Le dolcezze più care al labro dà

*Fal.* Che ne dici mio Vago?

*Ad.* Io credea solo Gioue  
Possente à tante proue.

*Fal.* E par non posso, oh Dio.

B 5 Via.

Vincer la tua durezza Idolo mio:

„Mà scendi al lido,oue fiorir le piante

„Fà il sereno fulgor del tuo sembiante.

*Scendono al lido, e parte la Conchiglia:*

*Ad.* Se il Nume bendato

Il sen m'hà piagato

Per altra beltà,

Se amarti non sà

Il cor non ne hà colpa.

Amor fà, ch'io non t'ami. Amor'incolpa.

## S C E N A XIII.

*Venere sopra carro in aria, li detti.*

*Ven.* Ecco la Maga, e il mio Diletto.

*Fal.* Oh Dei,

Che veggio, ohime! colei,

Per cui il mio Vago à questo cor fà guerra,

L'occulterò mal grado suo sotterra.

*S'apre il suolo, e restano inghiottiti Ad. e Falsir.*

## S C E N A XIV.

*Venere scendendo à terra.*

**A** Nco dentro à gli Abissi  
Non fia, che Falsirena à me s'invole,

Si che à lei non ritolga il mio bel Sole,

Armati di costanza

Mio core in questo dì,

Non temere,

Forse ancor potrai godere,

Benche infida la Speranza

I tuoi voti oggi tradi,

Armati, &c. *scende à terra:*

Non



Non languire,  
 Spera ancora di gioire  
 Che vedrai cangiar sembianza  
 Il Destin, che ti schernì.  
 Armati &c. *vuol partire.*

## S C E N A X V .

*Marte, Venere, Vulcano, che sopraggiunge.*

*Mar.* **D**He fermati, ò Ciprigna.  
 Arresta il piede, ò bella.

*Ven.* (Ecco vn' inciampo: *à par.*)  
 Ma sdegni fingerò ) Da me che chiedi?  
 Che vuoi da vn' infedele?

*Mar.* Non sei placata ancora, ò mia crudele?  
 Tempra l'ire, ò bella mia

E troppo rigore

Dar pena ad vn core;

Che amando,

Penando

Te sola defia.

*Tempra, &c.*

*Vul.* Che veggio, ohimè. *Vulc. à par.*

*Ven.* Tù perdi il tempo in vano

*Vul.* (Respira sì Vulcano.) *à par.*

*Mar.* Come possibil fia

Che m'odij anima mia?

*Ven.* Non t'amerò giamai.

*Vul.* (Fedele è la mia vaga lo m'ingannai.) *à par.*

*Mar.* Pupille vezzose

Non siate sdegnose

A chi v'adorò.

Dhe placateui, ò sempre io penerò.

*Ven.* Non voglio amarti nò.

*Mar.* Ecco Vulcano; oh Dio partìr conuenne. *par.*

## S C E N A X V I .

*Vulcano, Venere.*

*Vul.* **V**enere amato bene. *Ven.* E sì cortese  
Sei or con chi ti offese?

(Segui à finger mio cor,) *à par.*

*Vul.* Eh cara io sono

Sicuro di tua fè,

*Ven.* Che vorresti da mè

*Vul.* Vorrei perdono.

*Ven.* Si tosto non oblia

Venere i torti. *Vul.* Errai per Gelosia.

*Ven.* M'offendesti l'onore

*Vul.* E degno di pietà fallo d'Amore,

Condonami cor mio

*Ven.* Nò, nò, v'è pur, voglio vendetta anch'io.

*Vul.* Benche crudele

T'adorerò

Placata, ò sdegnosa,

Amante, ò ritrosa

Sempre fedele

Io t'amerò.

Benche, &c, *parte.*

## S C E N A X V I I .

*Venere, poi Mercurio.*

*Ven.* **P**ur se n'andò. Mà qui è Cillenio.

*Mer.* **E** come

Così mesta Cipriagna il tuo adorato

Ritogliesti à la Maga?

*Ven.* Non lo permise il Fato.

*Mer.*

*Mer.* Quanto mi duol, ma seguirai l'impresa?

*Ven.* Me ne cresce il desio

Quanto il dubbio è maggior.

*Mer.* Sperar poss'io. *à parte.*

*Ven.* „ Rispondete pensieri amanti

„ Goderete sì, ò no?

„ Sin'or Tantalì affetati

„ Siete, stati

„ Nè mai lieti io vi vedrò?

„ Rispondete &c.

„ Rispondete desiri ardenti

„ Gioirete sì, ò no.

„ Sin'hor Titij tormentati

„ Siete stati:

„ Nè mai cheti vi vedrò?

„ Rispondete, etc. *parte.*

S C E N A XVIII.

*Mercurio, poi Dorisbe. Rodaspe. Larissa.*

*Mer.* **M**ercurio, orche farai?

Ecco Dorisbe al lido, e che dirai?

*Dor.* Cillenio. *Rod.* Amico Nume,

*Dor.* Qual destino. *Rod.* Qual fato

*à 2.* Sperar'oggi ne lice?

*Mer.* Ancor di Falsirens

Ne le magiche forze Adon si troua.

*Lar.* Crudelissima noua.

*Dor.* Oh Cieli, che torméto; *Rod.* oh Dei, che pena.

*Dor.* Misera se al mio male

Non hò rimedio altronde,

Per dar fine al mi duol m'assorban l'onde.

*Vuol gettarsi in mare.*

*Mer.* Che fai? *Rod.* fermati, ò bella.

*Lar.* Oue ti porta

Figlia la frenesia? son mezza morta.

B 7

*Dor.*

*Dor.* Lasciatemi morire  
 Ve'l chiedo per pietà  
 Lontana dal mio bene  
 Bersaglio de le pene,  
 Ch'io deggia ogn'or languire  
 E troppo crudeltà.  
 Lasciatemi, etc.

*Rod.* Di souerchio t'opprime  
 Dorisbe il diuolo. *Dor.* oh Dio  
 Viver non sò senza il bell'Idol mio.

*Lar.* L'hauerai forse vn dì. *Dor.* no'l credo mai.

*Mer.* Ogni gioia in amor nasce da i guai:  
 „ Non s'innamori  
 „ Chi rei dolori  
 „ Soffrir non sà,  
 „ Dopo i tormenti,  
 „ I suoi contenti  
 „ Cupido  
 „ Infido  
 „ A l'Alme dà.  
 „ Non, etc.

parte.

S C E N A XIX.

*Dor. Rod. Larissa.*

*Dor.* Più non ti credo Amor  
 Sempre rigido, e mendace  
 Neghi pace à questo cor  
 Più &c.

*Rod.* Dorisbe il nostro male  
 Richiede sol costanza.

*Dor.* Son priua di speranza.

*Bar.* Tù non l'intendi bene.

*Rod.* Verran le gioie ancor dopò le pene.  
 „ Ci vuol sofferenza  
 „ In Amor chi vuol goder.

Sol

„Sol per man d'aspri tormenti  
 „Si distillano i contenti,  
 Onde poi n'esce il piacer.  
 Ci vuol &c. par.

## S C E N A XX.

*Dorisbe. Larissa.*

*Lar.* **C**redilo figlia à mè  
 Tù sempre Amor così.

Più non lagnarti,  
 Non tormentarti,  
 Che le sue gioie  
 Dopò le noie  
 Daratti vn dì.

Credilo &c.

*Dor.* E pur sin'ora in pianti  
 L'anima distillai,  
 Ne raggio di piacer vidi giamai.

*Lar.* Tranquilla il mesto seno.

Dopo i turbini ancor torna il sereno.

*Dor.* „Miei pensieri, che in martiri  
 „Distemprate ogn'ora il petto,  
 „Soura l'ali de' sospiri  
 „Portate vn'infelice al suo diletto,  
 „Miei desiri, che sant'anni  
 „Vi nodriste di speranza,  
 „Per dar fin e a' vostri affanni  
 „Volate à ristorar tanta tardanza. par.

## S C E N A XXI.

*Sotteranei illuminati.*

*Adone.*

„R Imembranza,  
 „Del mio bene

B 8 Non

„ Non m'accrezzer più martiri:  
 „ A bastanza  
 „ Con tue pene  
 „ Tormentasti vn'amante infrà i sospiri.  
 „ Venere mio confotto  
 „ Vita del viver mio  
 „ Lungi da te son morto,

## S C E N A XXII.

*Falsirena, Adone.*

*Fals.* **E** Possibil'Adon, che il mio dolore  
 Ammollir non ti possa il sen giamai e

*Ad.* Falsirena ben sai,

Ch'arder non posso in doppia fiamma il core.

*Fal.* Dunque sempre crudele?

*Ad.* Anzi sempre fedele.

*Cade dal terremoto una parte del Sotterraneo:*

*E Adone viene da due amori rapito.*

*Fal.* Mà qual turbine ignoto

Agita il suol e cade l'albergo. oh Dio.

Che veggio e Adone, Adone, Idolo mio,

Mio Nume, mio tesoro,

*(suenuta.*

Que vai schi t'inuola: ah! lassa. Io moro. *cade*

## S C E N A XXIII.

*Amore, Venere, ch'entrano per la rottura  
 nel Sotterraneo, Falsir. tramortita.*

*Am.* **L** Ieta godi, o Dea d'Amor.

Se ritorna in libertà

L'adorata tua Beltà,

L'alma brilli, erida il cor.

*Ven.*

*Ven.* Sol per te figlio amato  
 Hò' l mio Vago adorato:  
 Nè temo più, che da nouello incanto  
 Tolto mi sia, che del fatal mio cinto  
 Fia da gl'Amori il suo bel fianco auuinto .

*Am.* Ma vedi là di duolo  
 Semiuiua languir la Maga al suolo .

*Ven.* Or quì à le furie à canto  
 Ella ne resti, e noi partiamo intanto .

*Am.* Ti seguo *Ven* io, doue suole  
 Far'ombra con sue piante  
 La Valle al biondo Dio, volo al mio amante .

Ite in bando noiosi pensieri,  
 Già ritorna, à quest'alma il seren.

Non più sospiri,

Non più martiri,

Che le gioie, ed i piaceri

Sol prepara Cupido al mio sen.

Ite in bando. &c.

Non più lamenti ,

Non più tormenti ;

Che d'Amor dilette veri

Goderò trà le braccia al mio ben.

Ite in bando. &c.

*parte.*

## S C E N A XXIV.

*Falsirena.*

**A** Ncora viuo & ancora  
 Miro di questo die  
 La luce, ch'ecclissò le gioie mie &  
 Misera, ma ah che spargo  
 Inutilmente il mio pianto ?  
 Tentiam ciò, che può far forza d'incanto .  
 Spirti del'Erebo

B 9

Vc.

Venite ergetemi,  
 E conducetemi  
 Al mio bel Sol;  
 E mentre volgo à queste mura il tergo  
 Struggete poi quest'infelice albergo

*Segue il Ballo di spiriti.*

**Il Fine dell' Atto Secondo.**







# A T T O

## T E R Z O

### S C E N A P R I M A,

Valle deliziosa con capanne.

*Dorisbo, poi Larissa.*

*Dor.* **P**iante amiche, amate fronde,  
 Che formate  
 Placid'ombra à questo suols  
 Se trà voi quì si nasconde,  
 Non celate  
 Care piante il mio bel Sol,

*Lar.* Signora, e doue mai  
 Raggiando ti vai? *Dor.* Doue mi guida  
 La mia doglia omicida.

*Lar.* Tù quì ricerchi in vano  
 Il vago tuo: ma veggo  
 Falsirena, che giunge, *Dor.* Or come à lei  
 Potrò inuolarmi, *Lar.* In quell'vnil capanna  
 Celiamci ò figlia *Dor.* Amore  
 Quanto sei crudo in tormentarmi'l core,  
*entrano nella capanna.*

SCE.

## S C E N A II.

*Falsirena .*

**T**ogliti di speranza  
 Mio cor di più gioir;  
 Ch'oggi s'è armato  
 Conro tè il Fato  
 Per farti sol languir.  
 Togliti, &c.

Or come ò Fa'sirena  
 Adon riuederai,  
 E à la riuai ritoglierlo potrai;  
 Se à Parti mie contrasta  
 Forza, e saper, che al mio saper souasta;  
 Mà quà giunge il mio bene:  
 Mi ritiro in disparte, acerbe pene,

## S C E N A III.

*Adon, Falsirena à parte.*

*Ad.* **T**Ranquillateui  
 Spiriti amanti,  
 Serenateui  
 Mesti pensier:  
 Se costanti  
 In amor languito hauete,  
 Tornerete ancor'à goder.

*Fal.* Voglio veder, se il pianto *esce Fals.*  
 Sia di mesta beltà miglior'incanto.

*Ad.* Quì Falsirena? oh Dio. *vuol partire.*

*Fal.* Adon mio Sol, cor mio  
 Dhe non partire, ascolta *Fal. lo tiene.*  
 Di chi more per tè gli estremi accenti.

*Ad.* Lasciami: (che tormenti)

*Fal,*

*Fal.* Ch'io ti lasci crudel così nemico!

Ti mostri à questo cor?

*Ad* Lasciami dico

*Fal.* Troppo se' Adon se uero. *lascia Adone.*

(Ma scopro Citera, Dunque il mio bene

Godrà la mia Riuale? ah non fia vero)

*parte furiosa, & al suo partire s'oscura il  
Cielo e succede tempesta.*

*Ad* Pur se n'è ita Or qual nube improuisa

Toglie trà lampi il bel sereno al Cielo?

Da la grandine acerba io qui mi celo,

*si ritiranella capanna.*

## S C E N A I V .

*Venere.*

**C**Essate, sparite

Procelle orgogliose,

Mie gioie amoroze

A turbar dhe non venite,

Qui pur il mio adorato

Esser dourebbe; e ancora

Ritarda;ò quanto acerba

Riesce à questo core ogni dimora.

„Son ministri de' tormenti

„I momenti

„Quando il ben si stà aspettando,

„Stà penando

„A la mensa del dolore

„Chi di Speranza sol pasce il suo core,

Vn tormento de gli amanti

Son gl'istanti

Quando il ben si stà attendendo,

Stà languendo

Al conuito de le pene

Chi le sue brame sol pasce di spene,

SCE-

## S C E N A V.

*Dorisbe . Adone . Larissa che escono dalla Capanna . Venere .*

*Dor.* **E** Pur torni à chi t'ama  
Caro mio ben, *Ven.* che veggio? *à par.*

*Dorisbe con Adon?* *Ad.* Ecco Ciprigna .

Idolo del mio cor *Dor.* Fato crudele. *à par.*

*Lar.* ( Questa è la Dea rival. ) *Ad.* Tu non rispōdi  
Mio sol? *Ven.* Taci infedele .

*Dor.* Che sarà mai cor mio?

*Ad.* In che t'offesi , oh Dio? *à par.*

*Ven.* Tù fingi ancor? Non posso agli occhi miei  
Fede negar. ama *Dorisbe.* *Ad.* oh Dei .

*Ven.* Ama *Dorisbe,* e del mio amor ti scorda .

*Ad.* T'inganni. *Ven.* Ah indegno .

*Ad.* Odimi almen. *Ven.* son sorda .

Non t'amerò più nò .

Spegnerò dentro al mio core

Quell'ardore ,

Che per tè già si destò .

Non &c.

T'abborirò sì, sì .

Spegnerò dentro al mio petto

Quell'affetto ,

Che per tè già si nudrì .

T'abborirò, &c.

*parte sdegnata*

## S C E N A VI.

*Dor. Larissa. Ad. che piange .*

*Dor.* **N** On lagrimar mia vita .

Non sospirar. *Adone amato.* *Ad.* ò sola

Cagion

Cagion d'ogni mio male

*Lar.* Ingrato; disleale.

*Dor.* Io del tuo mal cagione  
Crudelissimo Adone?

*Ad.* Tù sì, ma con la morte

Mi toglierò di pene. *vuol partire?*

*Dor.* Dhe resta anima mia, senti mio bene

Se non hò più l'Idol mio,

Se il mio Ben mi nega Amor,

Còme viuer mai poss'io

Trucidato dal dolor?

Se il mio cor

Non de più goder amando

Meglio è morir, che ogn'or viuer penādo. *(parte?)*

## S C E N A VII.

*Dorisbe Larissa. Vulcano che giunge  
à parte.*

*Dor.* C Ome, lascia, il Destino

In vn punto me'l dona e me'l ritoglie,

*Lar.* Tempra figlia le doglie. A me predice  
Il cor, che Citerea.

*Vulc.* De la Conforte

Qui si fauella) *Lar.* ancora

Adon ti lascierà *Vulc.* che sento: oh sorte. *apar.*

*Dor.* Crude stelle,

Che rubelle

Foste sempre à questo cor,

Se pietose esser bramate,

De cessate,

Date fine al mio dolor.

Astri fieri,

Che feueri

Foste sempre à questo sen,

Se

Se pierosi esser volete

Dhe rendete

Al mio core il suo seren. *par.*

*Zar.* Son fatti così

G'huomini d'oggidi.

Con tutte fingono

Fede in Amor,

E sempre stringono

Con mille il cor e

Ch'vn sol volto giamai non li ferì.

Sono fatti &c.

Con tutte vogliono

Darsi piacer,

E sempre sogliono

Cangiar pensier,

Che vna sol piaga in lor mai non s'apri.

Sono fatti &c.

## S C E N A VIII.

*Vulcano Marte, che sopraggiunge.*

*Vulc.* **C**He sentisti Vulcan? nouo amatore  
Piaga à Ciprigna il core?

*Mar.* Amico Dio,

Qual torbido pensiero

Par che t'agiti 'l seno?

*Vulc.* (Giunge opportuno) Vn gelido veleno

*Mar.* Di che. *Vulc.* d'Adon, che accoglie

Mal grado mio nel proprio sen la moglie.

*Mar.* (Ardo di sdegno) or che farai e fatale

Se vuoi fia questo giorno al tuo riuale.

*Vulc.* Più non si tardi nò.

Vittima de lo sdegno

Cada

Cada il Riual indegno  
 Che à me l'onor suenò,  
 Più non si &c.

## S C E N A IX.

*Marte,*

**V** Eggo ben perche irata  
 Meco ne sia di questo cor la dea,  
 Ingrata Citerea,  
 Del mio mal, de' tuoi sdegni  
 Intendo or la cagione.  
 Ma pagherai le pene impuro Adone.  
 Che più tardi mio cor?  
 Suegliati à l'armi.  
 Se il fatale  
 Mio rivale  
 Oggi estinto caderà,  
 Cesserà  
 Il geloso rigor di tormentarmi,  
 Che più tardi, &c.

## S C E N A X.

*Bosco.*

*Amore. Venere.*

*Am.* **D**A lo stral del Dio d'Amore  
 Ogni core oggi si guardi;  
 Porto anch'io ne' boschi i dardi  
 Fatto d'alme cacciatore.

*Ven.* Figlio, *Am* mia genitrice

*Ven.* Io de l'affetto

Temo d'Adon, perciò d'ogni pensiero

Vorrei di lui per te saperne il vero.

*Am.* Che deggio far? *Ven.* à parte

Tù qui l'attendi. *Am* Vbedirotti.

*Ven.* In breue

*Amor si ritira à parte.*

Trà

Trà questi boschi egli venir ne deue.

Deh partite dal mio core

O gelosi miei pensieri,

Se non siete men seueri

Voi vedete, ch'ei sen more.

Deh partite dal mio seno

O pensieri miei gelosi,

Se non siete men penosi

Voi vedete, ch'ei vien meno.

*parte.*

## S C E N A XI.

*Adon. Amore . à parte .*

**A** Vre dolci, che spiegate  
Lentamente al volo i vanni,  
E gli affanni

Del mio core in voi portate,

Deh volate

A la Dea, che il sen mi fiede,

Testimonij di mia fede.

*Am. (Ecco Adone) Ad. O Ciprigna  
Idolo mio crudele.*

*Am. (Che sento? egli è fedele.*

*à parte.*

*Ad. Eccoti, ò bella, vn core*

Innocente trofeo del tuo rigore.

*Am. (Mi fa pietà.) Ad. ma quale*

Settolofo Cignal quà porta il passo?

*Esce vn Cignale. Adone tenta ferirlo; ma in  
vano, e resta dal Cignal ferito.*

*Am. (Rischio crudele) Ad. à vuoto*

N'andò lo stfal, chi mi foccore? ah! lasso,

*Am. Pouero Adon. Ad. io moro.*

*Am. O caso fiere.*

Ecco il Nume guerriero.

SCE.



## S C E N A XII.

*Marte. Amore. à parte. Adon ferito?*

*Mart.* **D**E'temerarij amori  
Pagasti al fin le pene Adon lasciuo

*Am.* (Che ascolto mai? Gradiuo  
E la sola cagion di tanto male?)

*Mart.* Or son senza riuale.

*Am.* (A Citerea  
Volo à portar l'acerba nuoua, e rea.) *parte.*

Torna ancora à lusingarmi

La speranza, che già mi lasciò.

Il suo verde,

Che in me rinuerde,

Per bearmi

Mi promette, che ancor godetò, *parte*

Torna, &c.

## S C E N A XIII.

*Dorisbe. Larissa. Adon ferito?*

*Lar.* **C**ON tanto piangere

Che pensi far?

Forse à tuoi guai

Veder il fin?

Non creder mai,

Che rio Destin

Si possa frangere

Per lagrimar.

Con &c.

*Dor.* Così vuole il mio fato?

Ma che rimiro? oh Dei.

*vede Adone?*

*E que-*

E questi Adon ꝛ chiudeteui occhi miei  
*Lar.* Adon ꝛ ohimè *Dor.* Come ti trouo, ahi lass  
 Per non vederti più ꝛ *Dch* perche cieca  
 Non sono à si gran male  
*Lar.* Fiero colpo fatale.

## SCENA XIV.

*Mercurio . Rodaspe li detti ,*

*Mer.* „ **Q** Val' oggetto infelice.  
 Qui scorgo? *K.* Adone estinto ꝛ à par

*Ad.* Ohimè. *Lar.* senti Signora

*Mer.* „ Ei geme. *Rod.* Ei viue ancora. à parte.

*Dor.* Adone , Adon , cor mio.

*Mer.* Soccorrerlo vogl'io.

*Rod.* Giusta pietà. *Mer.* Dorisbe

*Dor.* O di Cillene

Nume facondo, aita

*Dch* porgi à la mia vita.

*Mer.* Non dubitar, che se di note, o d'erba

Forza potrà sanarlo io spero *Dor.* oh Dio

Pende da la sua vita il viuer mio.

*Mer.* Ma per ciò fare intanto

Di qui si tolga. *Rod.* asciuga, ò bella il pianto.

*Adone è tolto dalle comparse di Rodaspe sì la  
 braccia se condotto dentro.*

*Dor.* O destino, destino crudele,

Che à vn'alma fedele

Non girasti mai raggio seren,

Se pietoso riserbi al mio sen

La beltà, che nel cor mi piagò,

O destino t'adorerò. *parte.*

SCE.

## S C E N A X V .

*Rodoaspe.*

O quanto, Adon, simile  
 Al tuo sembra il mio stato.  
 Tù ferito io piagato;  
 Tù nel fianco, io nel core;  
 Tù da vna fera, & io dal crudo Amore;  
 Tù vicino al morire, io quasi morto;  
 Ma tù ritroui, aita, io mai conforto.  
 Stelle, ò voi, che in Cielo ardate,  
 Se non siete  
 Sempre rigide, e spietate,  
 Dhe placate  
 Per pietà  
 De la nemica mia la ferità.  
 Lasso quà venir miro  
 Colei, per cui sospiro.

## S C E N A X V I .

*Falsirena, Rodoaspe.*

*Fal.* „ C H i m'adita  
 „ La mia vita  
 „ Il bel crin, che mi legò:  
 „ Mesto seno  
 „ Mai sereno  
 „ Senza lui non ti vedrò.

Adone, e doue seic  
*Rod.* Per queste selue  
 Lo cerchi in van l'uccifero le belue.  
 Spento è il mio bene: ed io non moro: e doue,  
 SCE-

Doue sen giace: *Rod* Ei fù condotto altroue.

*Fal.* Sorte crudele, estinto ancor m'è tolto  
Di poter vagheggiar l'amato volto;  
Che fai mio cor, che infranto  
Non ti distilli in pianto;

*Rod.* Dispietata pietà, piangi chi more,  
Mentre uccide chi vive il tuo rigore.  
Mà, se del mio languire  
Non hai pietade, anch'io voglio morire

*Rodoaspe* tragge la Spada per ferirsi. *Falsirena*  
na lo trattiene.

*Fal.* Ohimè, ferma, che tenti;

*Rod.* Dar fine à miei tormenti.

*Fal.* S'è ver, come ti credo,  
Che m'ami, io la tua vita in don ti chiedo,

*Rod.* Se mi dite che non disperi,  
Vaghe labra non morirò,  
Ma penar, senza speranza,  
Che morcè la mia costanza  
Mai non habbia io non potrò.  
Se mi dite, &c.

*Fal.* Sì, sì viuijio consento,  
Che tu m'ami sperando. (oh che tormèto) à pa.

*Rod.* Poiche dite, ch'io spero, ed'ami  
Care labra sì viuerò.  
Quanto più farà penante  
Questo cor, vie più costante  
In amarui ogn'or farò.  
Poiche dite, &c. *parte.*

## SCENA XVII.

*Falsirena, Vulcano, che giunge in disparte.*

*Fal.* O R, che far deggio, oh Dei!

Adon, lascia, perdei  
L'anima del mio seno.

*Vul.*

*Vul.* Spento il riuale: or' io son lieto a pieno. *n par*

*Fal.* E Rodoaspe, oh Dio,  
Mi fà temere: e che farai cor mio?  
Sù la rota del pensiero  
Ifione è questo cor,  
Ne' suoi dubij ogn'or fugace  
Si raggira, e non hà pace,  
Si che reso Inferno vero  
Hà'l mio petto il Dio d'Amor.

## S C E N A XVIII.

*Vulcano.*

O R che d'Adone estinto,  
E di Marte sprezzato  
In me cessa il sospetto  
L'alma tranquillo, e rassereno il petto,  
Sparite, sì, sparite  
Tempeste dal mio cor,  
Che ne l'alma  
Dolce calma  
Già mi rende amico Amor.

Sparite, &amp;c.

Cessate, sì, cessate  
Procelle nel mio sen.  
Che il pensiero  
Più seверо  
Non mi turba oggi il seren.

Cessate, &amp;c.

## S C E N A XIX.

*Mercurio.*

F O r t u n a t a Dorisbe.  
Dà la piaga del fianco  
Risandò Adone; e pare,  
Che per la bella il core  
Con l'armi di pietà gli piaghi Amore.  
Imparate

Voi

Voi, che amate  
 A soffrir'ogn'or penando;  
 E in amando  
 Non vi perder di speranza:  
 Che sol vince in Amor quel, c'hà costanza

## SCENA XX.

Loco. Delizioso di Venere.

*Venere.*

**A** Done, ò del mio petto  
 Pena insieme, e diletto.  
 Quanto il tuo bel m'accende  
 L'incostanza m'offende.

Son gelosa, e sono amante,  
 Ardo, e gelo ad vn momento,  
 Penso amare, e poi mi pento,  
 Cangio voglie, e son costante;  
 Ogni istante  
 Danno pena à l'alma mia  
 Or'Amor, or Gelosia.

## SCENA XXI.

*Amore, piangendo, Venere.*

*Am.* **A** Hi, ah, mia Genitrice.

*Ven.* **A** Perche piangi Cupido?

*Am.* Perche lasso il tuo fido

Amante è morto. *Ven.* Adone? ò me infelice.

*Am.* Adone, ai Boschi in seno

Opra di Marte vn fier Cignal l'uccise.

*Ven.* Marte, Marte spietato.

E morto Adone? oh Fato, anima mia

Dati in preda al dolore.

E morto Adon? stillati in pianto, ò core.

Se spento è di quest'alma oggi'l seren

In lagrime disciolto il cor si franga.

Tormentato mio sen

Si

Si pensi à le vendette. e poi si pianga :  
 Che senza Adone, oh, Dio,  
 Gioir più non poss'io.  
 Se perdei l'amato Sol  
 Odio Cipro, & odio il suol.  
 Ma pria, ch'io porti'l piede  
 A la stellata sede,  
 Perche non posso al meno  
 A l'adorato mio dar tomba in seno.

S C E N A XXII.

*Marte, detti.*

*Mar.* Perche piangi, mio core ?

*Ven.* Perche piango, crudele ?

*Mar.* A me Ciprigna. *Ven.* Ingrato

Simuli ancor *Mar.* Io non t'intendo

*Am.* (Ei finge )

*Ven.* Và pur d'vn innocente

Garzon spiega i trofei .

Mà ancor ti pentirai ,

Ch'abborrirti saprò quanto t'amai !

Per non amarti più ,

A le sfere io tornerò .

Nel mio petto

Quell'affetto

Che per tè di già m'accese ,

E mi prese

D'amorosa seruitù ,

Io per sempre estinguerò .

Per non &c.

Nel mio, core

Quell'ardore,

Che per tè con viua face

Si tenace

Do'cemente acceso fù,

Io per sempre ammorzerò ,

Per non &c.

*parte con Am.*

S C E .

## S C E N A XXIII.

*Marte.*

**P**er la morte d'Adone  
 Dolente è Citerea, quindi mi sdegnà.  
 Ma non perciò disperò,  
 Cangerà ancora à mio favor pensiero,  
 Viui sperando

Mio core, chi sà,  
 Se vuoi godere  
 Non dei temere,  
 „Che soffrendo,  
 „Languendo,  
 „E pregando  
 Può vinceisi amando  
 Ritrosa beltà.

*Viui &c.*

Se vuoi gioire  
 Non dei languire,  
 „Che seguendo,  
 „Seruendo,  
 „E penando  
 Può vincersi amando  
 Ritrosa beltà.

*Viui &c.*

## S C E N A XXIV.

Tempio di Venere con la statua  
 della Dea nel mezzo.

*Rodoaspe, Falsirena.*

*Rod.* S'E il tuo rigor cangiato?  
*Fals.* S' M'hà vinto la tua fede, ecco di sposa  
 Ti dò la destra in pegno. *Rod.* ò me beato,  
 Ma qui, ò bella del Regno  
 Oggi si dan le forti. Il dì fatale  
 Ecco già dal'Oracolo predetto,  
 In cui fia d'Amatunta il Rege eletto.

*Fals. E*



*Fals.* E chi del regio manto  
Fia che s'onori, *Rod.* Al trono  
Salir non può chi da la Sacra Imago  
Di Citerea non hà il diadema in dono.

*Fals.* Or che farai mio Vago?  
*Rod.* Tentar bramo la Sorte.

## S C E N A XXV.

*Mercurio, Soldatti, detti.*

*Merc.* I N vano aspiri  
Di Cipro, ò Rodoaspe, oggi à l'impero.  
*Fals.* Che ascolto. *Rod.* Sorte ri. *Fals.* Fato severo.

## S C E N A XXVI.

*Dorisbe, Adone, detti.*

*Dor.* C Aro ben, dimmi se mai  
Di languir cessar dourò?

*Ad.* Dolce vita i vaghi rai  
Dì te sola adorerò.

*Fals.* Falsirena che vedi? *Merc.* Al Ciprio regno  
Vieni leggiadro Adon.

*Rod.* che odo? che sento?

*Ad.* Falsirena nel tempio? *Dor.* ah ch'io pauento.

*Merc.* Or che ritardi più? Da l'immortale  
Ciprigna impetra il serto d'or fatale.

*Ad.* Bella Dea, che in cielo ardente  
Hai d'Amore astro beato,  
Porgi à me del Serto aurato  
Il bel dono rilucente.

## S C E N A XXVII.

*Venere* scende sopra nubi accompagnata  
da molti Amorsini, e dalle Grazie detti.

*Ven.* A Tè l'aureo diadema!  
A te di Cipro il regno; Infido, ancora  
A la

A la mia imago inante.

Osi porger preghiere, empio incostante.

*Rod. Fal.* Strani successi. *Dor.* oh Dei.

*Merc.* De l'alma accesa

Placa ò diua gli sdegni.

Tempo è ormai, che mercede

Di Dorisbe vna volta habbia la fede.

*Dor.* Che fia mio cor!

*Ven.* Soffrii già no'l degg'io.

*Ad.* Se questa vita oh Dio

Sol di Dorisbe è dono,

Non son più mio, ma di Dorisbe in sono.

*Rod.* O stupor. *Fals.* O vicende.

*Dor.* Deh, se giamai t'accende

Pietà l'alma diuina, à le mie pene

Bella madre d'Amor, lascia il mio Bene.

*Merc.* Non cedi ancor. Fors'hai di ghiacchio i

*Ven.* Da sì costante affetto

(petto

Vinta son'io. Adone insieme, e regno

Habbia Dorisbe pur. Cedo al suo Fatto.

*Rod.* Fortunata Dorisbe. *Merc.* Adon beato.

*Dor.* Vago mio

*Ad.* Bella mia } se nel mio seno

a 2. Già sereno

Il mio cor ritorna in calma,

Ti dò la destra, e con la destra l'alma.

*Ven.* Al gioir de' vostri cori

Degli Amori

Qui la Dea godendo stà

Se per voi de' la Beltà

Son trofeo scettri, e corone

Rida Cipro, e Viua Adone.

*Fine del Drama.*

Fragmente von Texten auf der linken Seite des Blattes, darunter: "io i", "otto", "Fo", "R", "M".





